

L'INTERVISTA

Saverio Congedo, consigliere regionale Pdl di area Alemanno-Mantovano

I parlamentari? Almeno in Puglia sì a consultazioni»

● **Saverio Congedo, consigliere regionale Pdl di area Alemanno: il partito è confuso, frammentato, sul punto di dividersi. Non sarebbe allora meglio, a questo punto, un divorzio consensuale?**

«Viviamo una fase di grandi incertezze e disorientamento, non solo per la base ma anche per i vertici. È la logica conseguenza di un quadro politico in evoluzione, ma la soluzione non è la scissione quanto la capacità di offrire una risposta adeguata alle richieste di una classe dirigente rinnovata, credibile e all'altezza della difficoltà del momento».

Lei domenica era a "Italia popolare", l'iniziativa di molte tra le più autorevoli anime Pdl: si iscrive al partito dei montiani?

«No. Sono un militante del Pdl che non si rassegna all'idea di consegnare l'Italia all'alleanza di ferro tra ex Pci come Bersani e Vendola. Meglio allora verificare la possibilità di un'alleanza che comprenda tutta quella maggioranza d'italiani che non è di sinistra, che richiama il progetto tatarrelliano di "Oltre il polo"».

Lei dice di non essere montiano, ma l'unica figura in grado di tenere insieme quel che lei dice è ritenuto proprio l'attuale premier.

«In questo quadro è lui l'unico federatore possibile, purché accetti e si ponga in una prospettiva politica bipolare. È l'offerta fatta a Monti sul piano europeo dal Ppe e nei nostri confini dal Pdl, e ribadita alla convention di "Italia popolare"».

Monti sembrerebbe orientato verso il no. A quel punto vi toccherà in sorte Berlusconi. Ancora una volta. Lei ci sta?

«Starei ai fatti, che significa verificare la fattibilità della proposta messa in campo, se non dovessero concretizzarsi le condizioni il Pdl è un grande partito e saprà mettere in capo un'alternativa valida, credibile e autorevole. Oggi il centrosinistra è talmente sicuro di vincere che pensa già all'assegnazione dei ministeri, un po' come nel 1994. Anche allora la gioiosa macchina da guerra sembrava dover sbaragliare il campo e poi vinse il "Polo della libertà e del buon governo" frutto dell'intuizione di Berlusconi e Tatarella di mettere insieme tutti i moderati».

C'è però un dato di fatto: il ritorno di Berlusconi ha bruscamente interrotto un percorso di rinnovamento e partecipazione.

«Personalmente, sono un fan delle primarie dalla prima ora.

Ecco: ieri si sarebbero dovute tenere quelle del centrodestra, ma non si sono fatte e ritengo sia stata un'occasione perduta. In Puglia si sono rivelate non solo uno ottimo propellente per la campagna elettorale, ma anche uno strumento di partecipazione gradito agli elettori, come testimoniano a Lecce i 18mila votanti alle primarie e la straordinaria vittoria di Perrone. A questo punto, potremmo recuperare le primarie quantomeno per individuare i candidati al Parlamento».

Sa benissimo che non accadrà. E allora?

«Difficilmente sarà attuabile su base nazionale, ma in Puglia potremmo provarci visto che abbiamo già svolto su questo terre-



FUTURO

In alto, Saverio Congedo: «Non sono un montiano, ma l'unico in grado di federare tutta l'area dei moderati è soltanto il presidente del Consiglio», sostiene

no un ruolo prezioso di apripista».

Niente rinnovamento, niente partecipazione, niente primarie: attribuisce particolari responsabilità ad Alfano e al gruppo dirigente che gli gravita attorno? Poco coraggioso?

«Non credo ci siano responsabilità personali. Sono stati gli eventi a determinare questo quadro, la situazione ha subito accelerazioni improvvise e inimmaginabili».

Se non di frammentazione del Pdl, ritiene possibile e auspicabile un divorzio consensuale in più liste? Forza Italia "2.0", gli ex An, i montiani, Meloni e Crosetto...

«Vedo difficile la riedizione dello schema Fi-An che quadri dirigenti ed elettorato di centrodestra hanno già superato».

Il gruppo pugliese del Pdl resterà compatto, o Fitto e Mantovano prenderanno strade diverse?

«Credo resterà compatto. La Puglia è un laboratorio politico di eccellenze e terra di personalità di grande spessore come Mantovano e Fitto, un valore aggiunto per il centrodestra ed una ricchezza per il territorio».

F.G.G

